

# IL BAQUIGLIONE

## CORRIERE VENETO

Gullà cavat lapidaro

fuori di Padova Cent. 1

In Padova C. 5, arret. 40

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 10 — Sem. 5.50 Trim. 4.50  
Per il Regno 20 — 11 — 8 —  
Per l'estero aumento delle spese postali. }

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom. . }  
Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 2337 A. }

DISERZIONI { In quarta pagina, Centesimi 20 la linea  
In terza 40  
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 19 Ottobre.

### COSE DI FINANZA

Quando la Sinistra andò al potere nel 18 marzo 1876, un grave problema si presentava ai finanzieri italiani.

Il sistema della Destra che aveva esaurite tutte le risorse del paese, e che colle moltissime imposte e balzelli d'ogni genere invece di rafforzare e far rifiorire nel libero Stato la vita pubblica come pur troppo da molti credevasi, aveva invece prodotto l'atonìa negli italiani e minacciava trascinarli al fallimento. Questo sistema doveva essere continuato, modificato o rinnovato?

Noi sosteniamo, e con noi tutti i patrioti, che quella mossa esiziale doveva assolutamente cambiarsi.

Il Ministro Depretis aveva fin dalle prime inaugurato un sistema di trasformazione tributaria; l'era cosa troppo lenta ed insensibile che non poteva stare in armonia colle tradizioni della Sinistra, colle esigenze della cosa pubblica, coi bisogni dello Stato e arrestare il depauperamento progressivo delle classi maggiormente diseredate; quel sistema insensibile era più adatto all'indole ed al carattere personale del Depretis, alle passate sue tradizioni politiche, certamente più che agli urgenti bisogni dell'Erario.

Il Ministro Seismit-Doda poteva egli accettare tale situazione politica e finanziaria continuando il medesimo sistema?

Noi noi crediamo. Egli che pel lungo corso di sedici anni non si era mai stancato di notare, di render pubblici gli errori o peggio di quegli uomini, doveva naturalmente e per coerenza di principii e per convincimento e per zelo di causa correre un arringo affatto diverso ed opposto al programma finanziario dei Minghetti, dei Sella, dei Perazzi.

Abbandonato d'un tratto il gigantesco concetto di operare realmente il pareggio, estinguendo l'enorme debito e togliendo il corso forzoso e l'esiziale tirannia delle Banche, i moderati conservarono la parola limitandone di assai il significato e chiamarono *pareggio* l'equilibrio fra l'entrata ordinaria e l'uscita; ed a conseguire questo formarono il loro intento. Ma anche per giungere a uno scopo tanto al primitivo inferiore e limitato, che fecero eglino? Continuarono a dissanguare le Provincie, i comuni, i contribuenti, senza mai pel lungo corso di sedici anni spiegare un allargamento d'idee, un concetto più omogeneo, più razionale: non si accorsero mai che altri enti insieme collo Stato vanno a costituire nel suo complesso la cosa pubblica.

Solo nella tornata del sei luglio 1878 il Sella alla camera dei deputati, quasi facendo pubblica ammenda del suo passato, venne nel suo discorso a dichiarare che bisognava allargarne le vedute. Ma al modo pratico di eseguire questo ampliamento ha egli poi accennato? Nemmeno per sogno. Laonde diremo noi invece che il nostro partito vuole lo sviluppo della produzione, l'incoraggiamento al lavoro, vuol promosse tutte le sorgenti della ricchezza nazionale e massime l'industria agricola, essendo l'Italia assolutamente agricola per la posizione sua geografica, per la facilità del trasporto delle derrate e più di tutto per la fertilità dei suoi terreni, pel mitissimo clima, per l'abbondanza delle acque pur troppo finora tenute quasi in non cale.

Non ha dubbio infatti essere gli individui della nazione quelli che hanno a contribuire alle pubbliche bisogna: ma certo è del pari che il primo principio di economia pubblica finanziaria, si è quello di mettere i contribuenti in istato di poter sostenere le pubbliche gravanze.

Da ciò chiaramente si vede che Destra e Sinistra militarono sempre in campo sostanzialmente diverso ed opposto, quindi riusciva impossibile il continuare a dirigere la Finanza colle consuetudini della Destra, e l'assunzione a ministro di finanza dell'o. Doda che sempre pugna per l'assestamento della nostra economia e per la graduale estinzione del debito senza ricorrere a nuove gravanze, oramai rese insopportabili, segnava il sorgere di un'era nuova guidata dalla ragione e dalla impellente necessità.

Dinanzi al gran problema che pur deve sciogliersi e che può sembrare a prima giunta contraddittorio, di togliere il disavanzo e diminuire le imposte, sorgeva ragionevolmente l'idea di eliminare quella gabella che più di ogni altra era alla moltitudine avversa ed aborrita, quella del macinato. Essa infatti aggrava la classe più povera, quella dei lavoratori della campagna, e degli operai nelle città, essa disertò la classe dei mugnai spingendone un gran numero al fallimento, esacerbando con condanne per contravvenzioni a quel vergognoso strumento di estorsione che si chiamò il *contatore*. Questa tassa doveva cadere per opera di un Ministero riparatore, anche perchè da essa sorgeva il movente principale della questione sociale che in Italia eziandio faceva passi da gigante. Ma i così detti moderati si opposero: i deputati della nostra provincia furono di quel bel numero, e noi speriamo che gli elettori se ne rammenteranno nella prima occasione alle urne, e daranno il *ben servito* a questi invisibili campioni dell'immobilità.

Costoro gridano e predicano il finimondo peggli ottanta milioni di reddito annuo che si va a torre allo Stato e che minaccia, al dir loro, l'equilibrio dei bilanci, quasi che nel nostro ben largo bilancio non si potessero far varie economie, e non si potesse giungere in un periodo di tempo a risparmiare ben più che ottanta milioni all'anno.

Il Doda esaminò la situazione abbastanza grave del Tesoro, e con un ardimento patriottico perorò innanzi alla Camera l'abolizione dell'invisa tassa entro il periodo di quattro anni.

Questa tassa, lo ripetiamo, è insopportabile perchè colpisce le derrate di prima necessità, essa nuoce allo sviluppo della produzione, nuoce al consumo stesso, isterilisce quindi le fonti della ricchezza agricola ed industriale, e costituisce uno dei precipui ostacoli al benessere delle classi più bisognose.

La tassa della fame, chechè ne dicano i consorti e i moderati, deve scomparire.

È inutile rammentare che l'emigrazione continua. Questa piaga d'Italia per la quale braccia robuste, operose sono costrette a cercare altro cielo, altri terreni da dissodare, è causata principalmente dalla improvvida tassa sui cereali, la quale assottiglia lo scarso pane del lavoratore della gleba.

È la miseria che fa emigrare i nostri buoni villici, è la miseria che alimenta le idee contrarie all'ordine e al lavoro, è la miseria che perverte i costumi e fa aumentare i reati di sangue.

La nostra penna indipendente e non compra, la nostra penna quindi libera come il pensiero nostro, nemica di servilità ed adulazione alza la voce e dice al ministro Doda: perseverate, fate economie e guidateci presto all'estinzione del debito.

In Inghilterra il sistema dello sgravamento delle imposte ottenne un successo inaspettato. — Da molti e molti anni quella Potenza era oppressa da fortissimo disavanzo e dal 1837 al 1842 l'eccedenza delle spese sulle entrate aveva raggiunto la somma di 190 milioni. Roberto Peel pensò guarire il male colla riduzione della imposta. Sembrava, come sembra ora, un assurdo: si gridava all'impossibile. Pure dal 1842 al 1862 con tale sistema l'Inghilterra ottenne l'equilibrio dei suoi bilanci. Lasci il Doda che i moderati, i consorti e loro accoliti, gli austriacanti rifatti e convertiti alla Corona d'Italia garriscano contro il sistema da lui adottato! Se avesse il nuovo Ministero calcate le orme della Destra in materia finanziaria avrebbe prodotto la paralisi generale delle forze nazionali, e ci avrebbe condotti senza avvedercene alla questione sociale con tutti i suoi mali che la circondano.

Occorre una trasformazione del nostro regime tributario, la quale si otterrà in un certo tempo colla riforma dell'ordinamento amministrativo. Via tutte quelle formalità inutili, burocratiche, introdotte dai moderati che hanno sempre creduto che la Nazione fosse stata creata a beneficio del potere e che rendono difficili le sanzioni del meccanismo finanziario. Via le tante spese superflue, ingiustificabili, le sinecure generosamente retribuite, le pensioni prodigate ad ufficiali dello Stato ancora atti a servire per far luogo a beniamini, a protetti: via in una parola il favoritismo e lo stranierismo, piaghe cruente, deploratissime del sistema passato; via insomma la corruzione d'ogni specie, d'ogni sorta, e ricondotta fra noi quella moralità che mai diverrà antica, *redeant in aurum tempora priscum!*

E. C.

### Una protesta.

La Federazione repubblicana di Jesi ha fatto la seguente protesta contro quanto alcuni giornali hanno detto a proposito dei Circoli Barsanti:

« La democrazia repubblicana Iesina devota a quell'ideale cui Barsanti offriva impavido la vita e pronta ad affrettare colle armi quella realtà che Barsanti intravedeva e sperava,

« Orgogliosa di proclamare a viso aperto la venerazione che sente profonda per i *delinquenti* che si chiamano Tamburelli, Tola, Bandiera, Agésilao Milano, Barsanti,

« Rispettosa sempre dinanzi chiunque col proprio sangue suggelli le convinzioni veracemente sentite,

« Memore della commovente lettera della Pallavicino, delle splendide parole pronunciate in onore dell'insorto mazziniano, nella Camera, da Billia, del compianto universale che si levò al chinarsi di quella bella testa bionda, dell'affetto col quale ogni anno i repubblicani d'Italia recano alla l'arimata fossa fiori, lacrime e speranze,

« Abborrente dall'insudiciarsi nel fango ove si avvoltano i calunniatori.

« Sicura che la democrazia d'Italia sorgerà unanime a disprezzare chi reca oltraggio a una tomba, a una madre, a una fede, a una bandiera.

« Esorta caldamente i fratelli di fede a mantenersi costanti nell'idea, a raccogliere i mezzi per combattere l'ultima battaglia.

« Iesi, 11 ottobre 1878.

« Il Comitato della Federazione. »

### Il ricevimento dei pellegrini spagnuoli

A quelli che si diletano delle cose concernenti il pellegrinaggio spagnuolo, facciamo conoscere quanto scrivono da Roma, 17, alla *Lombardia*:

Tutti i pellegrini spagnuoli assistono stamane alla cerimonia religiosa nella chiesa di S. Pietro. Il cardinale Borromeo celebrò la messa e poi li comunicò.

Al mezzogiorno li ricevè il Papa nella sala ducale. Gli uomini stavano

alla destra, le donne a sinistre. Erano circa settecento.

I membri della Commissione, condotti dal vescovo Heusca, portavano lo stendardo e l'immagine della Madonna della Mercede e quella di Leone XIII.

Accompagnavano il Papa 19 cardinali, il patriarca di Venezia, molti vescovi, il vicario generale ed i trinitari di Spagna.

Il vescovo spagnuolo Heusca, pronunziò un discorso indirizzato, infiorato di frasi virulente contro i Governi che permettono la prigionia (?) del Papa.

Leone XIII rispose subito ringraziando e invocando sulla chiesa l'aiuto divino. Benedisse poi i pellegrini e ricevè la offerta dell'obolo di S. Pietro.

Assicurasi che le offerte sono considerevoli e tutte in oro.

I pellegrini cantarono un inno religioso, e prima di allontanarsi, acclamarono il papa calorosamente.

La popolazione guarda con indifferenza i pellegrini. Nessun si occupa di loro e generalmente non destando che compassione per la miseria da cui sono oppressi.

### Operai e Governo

Il *Dovere* riceve e pubblica le seguenti lettere:

Egregio signor Direttore,

Preghiamo la di Lei gentilezza a voler accogliere nelle colonne del giornale *Il Dovere*, la seguente comunicazione di S. E. il ministro dei Lavori Pubblici — permettendoci di esternare al medesimo la nostra riconoscenza per le sue buone disposizioni, e la speranza che continuerà in tutti i modi possibili il suo appoggio per il miglioramento delle triste condizioni in cui versa la classe operaia.

Con stima ci dichiariamo della S. V.

Per la Commissione

Giuseppe Labertosa

Generoso Moscucio.

Ecco la lettera:

Roma, addì 14 ottobre.

Prima che io ricevessi la recente comunicazione di cotesta onorevole rappresentanza m'ero già preoccupato, per quanto era a me consentito, della convenienza di facilitare il lavoro al ceto degli operai, e a questo scopo nella circolare del 30 settembre scorso (della quale accludo un esemplare) raccomandai, che nei limiti del possibile, sia facilitato segnatamente alla classe artigiana l'accesso ai pubblici incanti od alle private licitazioni coll'impiego diretto dei piccoli capitali.

È mio tenace proposito di nulla trascurare per raggiungere codesto fine, lieto oltremodo se mi sia dato riuscirvi.

Convinto come sono che il vero e ben inteso progresso della classe operaia stia raccolto nell'onesto lavoro, io obbedisco a un sentimento dell'animo mio, dando assicurazione che nella sfera delle attribuzioni del Ministero dei Lavori Pubblici, e nei limiti segnatamente dalle leggi, sarà mia grata cura studiare il modo di corrispondere il più che possibile al desiderio degli operai romani di impiegare le proprie braccia.



Accolgo, onorevoli rappresentanze, i sensi della mia perfetta stima.

Il Ministro  
A. Baccarini.

Alle Onorevoli  
Rappresentanze delle diverse  
professioni operanti di  
Roma.

## L'Imposta sui Fabbricati

L'Associazione Laniera di Biella avendo presentato una petizione al ministro delle finanze, questi rispondeva colle seguente lettera:

Roma, 12 ottobre 1878.

All' onor. Presidenza  
dell'Associazione per l'industria  
Italiana — Biella.

La questione dell'accertamento del reddito dei fabbricati ad uso di opificii è stato il soggetto delle più vive sollecitudini da parte mia e del mio predecessore.

Fondata sul concetto dell'art. 6 della legge 26 gennaio 1865, che vuole si dichiarino il reddito effettivo risultante dalle scritte di locazione dei fabbricati affittati, e che il reddito presunto si ragguagli ai fabbricati posti nelle identiche condizioni, l'Amministrazione ordinò agli agenti delle imposte di fare un'accurata raccolta dei contratti di affitto registrati negli uffici pubblici del Regno, onde avere una norma sicura ed una base legale per la determinazione dei redditi.

Però in materia di opificii la questione si presentava assai più grave, essendochè nell'accertamento dei redditi si dovesse tener conto eziandio dei meccanismi, e degli apparecchi fissi, secondo il disposto dell'art. 5 della succitata legge.

Lasciare ai soli agenti delle imposte il compito così arduo di accertare i redditi della specie, poteva dar luogo a gravi sperequazioni, perchè questi agenti sfortunati nella maggior parte di cognizioni tecniche, avrebbero potuto cadere in deplorabili errori e cagionare così delle fondate lagnanze.

Parve quindi opportuno di far visitare i più importanti stabilimenti industriali da alcuni fra i più reputati ingegneri dell'Amministrazione, allo scopo di raccogliere sul luogo, tutti gli elementi necessari per un'equa determinazione dei relativi redditi fondiarii.

Se non che, dalla maggior parte degli industriali, ed anche dalla stessa Associazione per l'industria serica in Milano, essendo pervenute all'Amministrazione delle rimproveranze contro l'applicazione della legge al riguardo, in quanto che non volevasi che i meccanismi venissero compresi nella determinazione dei redditi degli Opificii, fu escogitato un temperamento che, senza recare offesa al tassativo disposto della legge, potesse conciliare gli interessi dell'industria, ed infatti in data del 12 febbraio scorso venne dal mio predecessore diramata una Circolare, di cui mi pregio accludere un esemplare, colla quale venne stabilito, che a costituire il reddito degli opificii si tenesse soltanto conto di quei meccanismi infissi, che non si potrebbero togliere senza notevole deterioramento della costruzione, come ad esempio, dei motori idraulici ed a vapore immurati, e delle trasmissioni alle macchine lavoratrici.

Come vedrà di leggieri codesta onorevole Presidenza, allo stato attuale della legislazione, non potevasi consentire maggiori facilitazioni, e se a questa si aggiungono le costanti raccomandazioni da me fatte, perchè gli Agenti procedano con temperanza di modi e di criterii, non vi può essere dubbio, che l'accertamento dei redditi degli opificii sia stato fatto coi possibili riguardi all'industria.

In quanto poi ha tratto all'industria laniera, che in codesto circondario occupa il primo posto, ho, a vista della pregiata lettera del 6 corrente, ordinato all'ispettore superiore, sig. cav. Pozzi, di trasferirsi costà per esami-

nare accuratamente l'operato degli uffici finanziari, e gli ho raccomandato nel medesimo tempo equi concordi su quei redditi, che non si fossero ancora resi definitivi.

Codesta onorevole Presidenza farà quindi cosa assai gradita, se vorrà far sentire ai vari industriali di codesto Circondario, il cui reddito fosse tuttavia in contestazione, che il predetto ispettore superiore ha ricevuto da me l'incarico di comporre amichevolmente le divergenze che tuttavia sussistessero.

Il Ministro  
Firm. F. Seismit-Doda.

## BILANCI

### Bilancio dell'Interno

Le spese occorrenti nell'anno 1879 pel ministero dell'interno vengono dimostrate nello stato di prima previsione per la complessiva somma di lire 54,764,315.84, comprese le partite di giro.

Escludendo queste partite, si ha pel 1879 la spesa prevista di lire 53,642,460 che, messa a fronte di quella approvata col bilancio definitivo del 1878, presenta una diminuzione di lire 3,747,203.50, come si scorge dal seguente specchio:

1878. Spesa ordinaria lire 53,232,278.50  
Spesa straordinaria lire 4,157,494.

1879. Spesa ordinaria lire 60,894,141.  
Spesa straordinaria lire 2,748,358.

Differenze in mutuo nella spesa ordinaria lire 2,338,167.50. Nella spesa straordinaria lire 1,409,036 — Totale lire 3,747,303.50.

Questa diminuzione però è conseguenza in massima parte dello stralcio fattosi dal bilancio di prima previsione 1879 della spesa afferentisi ai servizi del ricostituito Ministero d'agricoltura e commercio; spese che nel 1878 figurarono nel bilancio di questo Ministero, le quali ascendendo alla somma di lire 3,365,937.50 riducono l'economia a lire 384,277, prodotta da variazioni in più ed in meno arretrate in parecchi capitoli.

È necessario avvertire che un aumento di lire 300,000 richiesto al capitolo Servizio delle manifatture carcerarie porta un corrispondente introito che figura al capitolo N. 43 dello stato di prima previsione della entrata pel 1879, dimodochè non è una vera spesa, e quindi l'economia che si presenta coll'attuale stato di prima previsione di fronte al bilancio del 1872 ascende effettivamente a lire 681,266.

Se poi si considera che nella parte straordinaria figurano lire 300,000 per onori funebri al re Vittorio Emanuele si vedrà che il vantaggio effettivo ascende a un milione circa.

### Bilancio del ministero d'istruzione pubblica

Il Bilancio di prima previsione del ministero d'istruzione pubblica pel 1879 è proposto nella somma di lire 27,148,692.96.

La competenza dell'anno 1878 fu di lire 27,284,648.41.

Tenendo conto delle somme che rappresentano semplicemente un trapasso di fondi da uno ad altro ministero, cioè di italiane lire 347,020 passate al ricostituito ministero dell'agricoltura, industria e commercio per effetto del regio decreto 8 settembre 1878, numero 4498, e di lire 200,578 provenienti dal ministero di grazia, giustizia e dei culti per manutenzione di monumenti, l'aumento nella parte ordinaria viene ad essere di lire 448,434.64.

Quest' aumento si compone di lire 186,176.64 riferibili a spese che sono effetto di leggi e decreti in vigore; e di lire 262,258 per aumenti diversi, fra i quali figurano italiane lire 60,160 per l'impianto di due istituti superiori femminili, lire 25,000 per il concorso alla scuola industriale di Vicenza d'iniziativa di quella provincia e di privati, L. 62,000 per l'eliminazione

dell'economia presunta nel capitolo n. 25 quinquies del bilancio definitivo 1878; lire 72,977 per la riforma di alcuni organici ed aumenti di dotazione a diversi stabilimenti scientifici della università, ecc.

Essendosi però conseguita nella parte straordinaria la diminuzione di lire 437,948.09, nonostante gli impegni che il ministero avea per legge, e gli aumenti proposti nella parte ordinaria trovando riscontro nel bilancio d'entrata per lire 46,274, lo stato di prima previsione 1879 in complesso viene a presentare un'economia di lire 35,787.45.

### Bilancio del ministero della guerra.

Lo stato di prima previsione della spesa pel ministero della guerra fa ascendere a lire 173,093,300 la parte ordinaria e a lire 9,966,000 la straordinaria.

Colle partite di giro di lire 4,044,132.38 la somma totale è di lire 187,103,432.38.

La spesa ordinaria pel 1879 è superiore di lire 1,420,053 a quella ordinaria approvata pel 1878, ma nella parte straordinaria vi è diminuzione di lire 17,240,000, la quale è prodotta dal fatto, che nel 1878 furono portate in bilancio, le ultime quote della maggior parte delle assegnazioni straordinarie fatte dal Parlamento per spese militari riguardanti la difesa dello Stato, la mobilitazione ed il vestiario dell'esercito; ma tale diminuzione in parte è solo temporanea, riservandosi il ministero di presentare al Parlamento espositi progetti di legge per nuove assegnazioni straordinarie allo scopo di proseguire la fabbricazione di materiali vari di mobilitazione e di dotazione, non che di opere di difesa dello Stato.

Pel 1879 il ministro della guerra propone il seguente prospetto della forza che si presume tenere sotto le armi:

In uomini  
Ufficiali in servizio N. 41,853  
di ogni grado in aspettativa » 112  
Totale N. 41,965

Truppa, compresi i carabinieri N. 189,670

Impiegati N. 3,175

In cavalli  
Degli ufficiali (compresi quelli dei carabinieri) non computandosi 2300 cavalli che presumibilmente saranno tenuti in meno N. 6,098

Di truppa (compresi quelli dei carabinieri) » 25,706  
Totale N. 31,804

## CORRIERE VENETO

Treviso. — Leggesi nella Gazzetta: Dalle lettere di un bravo ed onesto giovane d'oltre Piave, agente di campagna, partito sul finire di luglio per l'America del sud, togliamo, parola per parola i seguenti brani a norma de' nostri emigranti.

Recatosi egli a Buenos-Ayres con qualche commendatizia ed appoggio, ebbe la fortuna di essere destinato agente agricolo in colonia governativa e segretario del commissario del governo nella colonia stessa.

Egli scrive alla sua famiglia: « Buenos-Ayres, 5 settembre »

« Colgo l'occasione di un amico che ha fatto il viaggio con me e che fa ritorno in patria, vedendo l'impossibilità di qui occuparsi. Io solo di cinquant'anni che cercavamo impiego, spero di essere il fortunato. »

« Circa gli amici che avevano volontà di seguirmi all'atto della mia partenza, sia artisti che d'altro genere, puoi far loro capire che non è ancora il caso di raggiungermi, essendo tempi poco favorevoli per potersi stabilire in questi paesi e per di più posso dirti che molti e moltissimi, se fossero forniti di mezzi per ripatriare, lo farebbero con tutta l'anima. »

« La colonia che vado ad abitare spero di poterla portare, col far del tempo, al punto di dover rivolgermi costà per personale; ed allora ti farò sapere quanti uomini abbisognano e per qual genere di lavoro; ma intan-

to nessuno si lasci indurre a partire a questa volta, se prima non ti sia giunta un'altra lettera da me, perchè è molto difficile per ora di trovar lavoro tanto per gli artisti che per ogni altro. »

« Fu avvertito il parroco che non solo dal suo pulpito, ma da quanti altri parrochi conosce, raccomandò e faccia raccomandare di non emigrare pel Brasile, trovandosi male occupati quelli che attualmente vi dimorano. La febbre gialla li colpisce. »

Ed in altra lettera dell'otto settembre:

« Non cesso di raccomandarti di prevenire tutti i parrochi delle chiese circoscrivine affinché predichino ai contadini ed altri di non abbandonare il loro paese per recarsi nel Brasile, essendo cattivo il clima ed infame il trattamento. »

« Quando si aprirà una buona occasione per i contadini ti scriverò. Ora non danno a questi né buoi, né terre, né da vivere. »

« Quelli che scrivono buone lettere in Italia, sono costretti a farlo, trovandosi in certe colonie di dove non possono fuggire. »

In altra lettera e proscritto di pari data si legge:

« Fa inserire in tutti i giornali possibili che non partano né contadini, né professionisti di nessun genere, perchè sono momenti critici; il governo trovasi sbilanciato, gli affari sono morti; quelli che sono arrivati con me piangono e maledicono il momento che hanno abbandonato l'Italia. »

Noi ci siamo affrettati di pubblicare queste informazioni; quelli che hanno in mente di voler emigrare ci pensino prima sul serio.

Sappiamo che il detto giovane, agente agricolo, ha di già fatto alla sua famiglia una prima ordinazione di 6 mila rasoli di viti delle migliori qualità nostrane.

Venezia. — La società ginnastica Costantino Reyer, in una seduta di martedì 15 corrente, oltre ad altre deliberazioni, dietro proposta del vicepresidente barone Swift, votava il seguente ordine del giorno:

« La società veneziana di ginnastica Costantino Reyer, spinta da considerazioni di pubblico interesse e fiduciosa di ottenere l'appoggio morale e materiale dei cittadini e delle autorità, delibera di promuovere in Venezia l'istituzione di una società « pel tiro a segno; invita a far conoscere le loro adesioni tutti quelli che intendessero parteciparvi, e nomina un comitato coll'incarico di dar esecuzione al presente ordine del giorno. »

Furono tosto nominati i membri del comitato, ai quali fu concessa facoltà di aggregarsi anche persone estranee alla società, e riuscirono eletti i signori: G. Battaglia, barone F. Swift, prof. P. Gallo, dott. L. Piccinini, dott. A. Testolini.

## CRONACA

Padova 20 Ottobre

Scrivani locali. — Anche a Padova presso l'ufficio della Divisione, presso il distretto militare, l'ospedale militare, esistono degli scrivani locali. Non è fuor di luogo quindi se nella cronaca cittadina, anche il Bacchiglione spende una parola a lor pro, ed unisce la sua voce a quella di pressochè tutti i Periodici d'Italia, onde il ministero della guerra non abbia a chiudere più a lungo le orecchie a favore di questi infelici che finalmente non reclamano altro che un po' di giustizia.

Approssimandosi l'ora in cui devono essere presentati i nuovi organici alla Camera dei deputati, farebbe opera misericordiosa, equa e giusta S. E. il ministro della guerra a portare appunto il suo sguardo sulla critica e meschinissima condizione in cui versano gli scrivani locali; per i quali mai nessuno si degna fino ad ora di perorare la causa più volte reclamata per il miglioramento degli stipendi.

Questi infelici, dopo d'aver servito onoratamente sotto le armi non meno di 12 anni in servizio effettivo, con 8 o 10 anni di grado da sott'ufficiale, intraprendendo la carriera di scrivano locale, passano per la trafila di quattro classi con lo stipendio di lire 800 per la quarta, di lire 1000 per la terza, 1200 per la seconda e lire 1400 per la prima, apice della carriera pel fortunato che vi può ar-

rivare. — Ma questo fortunato mortale con 40 anni di servizio e 60 di età non è giunto a percepire uno stipendio uguale a quello di sottotenente.

Oh perchè dopo siffatto tirocinio ed i buoni servizi prestati, questi poveri impiegati non possono essere meritevoli nella loro vecchiaia di una paga e giubilazione uguagliata almeno a quella del sottotenente?

Impieghi ferroviari. — Il consiglio d'amministrazione delle strade ferrate dell'Alta Italia, stabilendo che per l'assunzione del nuovo personale di questa amministrazione debba essere unica norma il merito dei singoli individui, ha deliberato, in seduta del 12 corrente, che i posti d'avventizi, che è il primo grado a qualunque ramo di servizio; appartengano, siano tutti conferiti contro esami, ai quali saranno ammessi indistintamente tutti quelli che abbiano i requisiti necessari e che ne abbiano fatto domanda. — Al consigliere d'amministrazione signor comm. Leopoldo Boselli fu dato incarico di comporre la commissione esaminatrice, della quale egli sarà presidente; e di formulare, colla commissione stessa, il programma per gli esami.

Tribunale Correzionale di Padova. — Ruolo delle cause penali da trattarsi nella 2. quindicina di ottobre:

Lunedì 21, Causa contro Rossetti Virginia (libera). Titolo omicidio involontario, Difesa avv. Bonaiuto. — Danzo Catterina (libera) per appropriazione indebita, Difesa Bonaiuto.

Venerdì 25, Causa contro Fabris Artemisia (detenuta) Titolo appropriazione indebita, Difesa avv. Piave. — Calore Angelo (detenuto) per questua, Difesa avv. E. Barbaro. — Berto Antonio (libero) per ferimento, Difesa avv. Rossi. — Mistrorigo Alessandro (libero) per oltraggi alle persone, Difesa avv. Rossi. — Garzon Elisabetta (libera) per furto, Difesa avv. Maggioni.

Lunedì 28, causa contro Baraban Vincenzo (detenuto) per falso, Difesa avv. Rossi. — Bressan Giuseppe (detenuto) per contravvenzione all' ammonizione, Difesa avv. Rossi. — Ferraresi Giuseppe (detenuto) per ferite, Difesa avv. Rossi. — Turco Angelo (libero) per ferimento, Difesa avv. Rossi.

Martedì 30, causa contro Rossi Domenico (libero) per ferimento, Difesa avv. Squarcina. — Simioni Giuseppe (libero) per furto, Difesa avv. Squarcina. — Marcolongo Sebastiano (libero) per contravvenzione sulle opere pubbliche, Difesa avv. Squarcina.

Trasferimento. — I giornali di Venezia ci annunciano come Padova stia per perdere uno dei più distinti professori di musica, il Maestro Luigi Malipiero, che da lungo tempo avea fermato stanza tra noi ed erasi fatto nome negli allievi distinti sortiti dalla sua scuola musicale. Oggi per famigliari motivi, si fa ritorno alla sua patria, Venezia.

Se ci congratuliamo con chi lo acquista, ce ne condogliamo con chi lo perde!

Annunzi vari. — Pregati annunciamo che la Rassegna Settimanale di politica, scienze, lettere ed arti che finora pubblicavasi a Firenze, verrà dal 1 novembre in poi pubblicata in Roma.

— La Rivista Repubblicana, giornale di politica, filosofia, scienze, lettere ed arti, ha pubblicato il 15 ott. il numero 24.

Vi si contengono: un articolo di Alberto Mario sulle Torri Gentilizie — una corrispondenza politica da Parigi — un articolo di Boyio sulla pubblica istruzione — uno del professor Aroldi sull'imposte nella Repubblica Federale — alcuni appunti bibliografici di Filippo Turati — ed un articolo del Mario sul tiro a segno in Italia.

— Riceviamo dal Comune di Vigonovo preghiera d'annunciare come allo scopo di festeggiar debitamente l'inaugurazione del nuovo ponte met-



talico, la Commissione, composta dai signori Canova — Valleggio — Bugno — e Finco abbia determinato per domenica 28 ottobre corr. d'illuminare la piazza del Comune a palloncini colorati.

Di buon grado accontentiamo quella stimatissima Commissione, reudendo pubblico l'annuncio — ma temiamo forte che a pochi padovani interessi il **Furto consumato.** — Sul furto ieri avvenuto in via Capuccini diamo i pochi particolari che poterono aversi.

Gli ignoti si presentarono verso le ore 12 merid. alla casa del danneggiato ortolano. Levato anzitutto il cancello senza troppo rumore, s'appostarono in un pagliaio, di dove, praticato un foro abbastanza ampio per lasciar passare una persona, s'introdussero quietamente nella cucina. La si direbbero a dirittura ad un certo armadio dove sapevano custodito il marsupio di sei o settecento lire, la maggior parte in moneta di bronzo.

Sembra che per aprire l'armadio essi abbiano usato d'una chiave adulterina e fossero uomini pratici e positivi non avendo praticati danni ulteriori, nè asportati altri oggetti!

Chi primo ebbe sentore del furto fu lo stesso danneggiato; ma trattandosi che nella sua casa i topi, e grossi, non diffettano punto anzi abbondano immensamente, così s'acquietò all'idea che fosser quei cari animalletti intenti alle solite ridde, e continuò a dormire i suoi placidi sonni.

Al mattino s'accorse, ma tardi quali fossero stati i sorci ed in mancanza di meglio corse a denunciare il fatto ai R. Carabinieri. La Questura si pose spontanea sulle tracce, e poche ore dopo, metteva anzi le mani addosso a più di un individuo indiziato autore del furto.

**Nomine.** — Ieri presso la Regia Prefettura locale, il nostro concittadino Limentani Girolamo, veniva approvato docente nelle lingue francese, tedesca ed inglese.

**Il diario di P. S.** non ci offre che l'arresto di certo M. L. calzolaio d'anni 33, come ozioso e vagabondo.

**Una al di.** — Al veglione. Un giovanotto un po' brillo appiccicava un bel bacione sulle guancie d'una misteriosa mascherina.

— Ma che cosa fate? — grida costei, indignata.

— Seguo i principii del vangelo: Fate agli altri ciò che vorreste fosse fatto a voi. Fate pure!

**Bollettino dello Stato Civile** del 17.

**Nascite.** — Maschi n. 2. Femmine n. 0

**Matrimoni.** — Ruggiero Emilio fu Felice calzolaio celibe, con Berlin Maria fu Angelo domestica nubile.

**Morti.** — Morato Antonio fu Giuseppe d'anni 71 facchino vedovo di Padova. — Zerbato Dante detto Ferraro fu Michele d'anni 60 villico celibe, di Carrara S. Stefano.

Un bambino esposto.

## Corriere della Sera

Scrivono da Roma al *Presente*: È erronea la voce fatta correre in questi ultimi giorni che il Ministero abbia deciso di non procedere alla nomina di nuovi Senatori.

L'on. Zanardelli partirà da Roma il giorno 27. Recherassi prima a Monza e poi ad Iseo, ove terrà l'annunziato discorso ai suoi lettori.

Assicuratevi che l'on. De-Sanctis nominerà Nisio direttore generale dell'insegnamento tecnico.

Il *Secolo* ha da Parigi che per la pubblicazione dell'intero elenco delle ricompense occorrono **cinquecento colonne del Journal Officiel!**

**Uomini feroci.** — In un paese di Ariano di Puglia, Montecalvo, la ferocia dell'animo è fenomenale.

Un par di mesi indietro, un povero uomo, certo Giovanni Seravini, corriere postale, era andato a portare la posta a S. Angelo Trimonti.

Era uscito di casa a due ore del mattino; avrebbe dovuto tornare al tocco.

Passò tutto il giorno, passò il giorno seguente ed egli non fu visto. La famiglia s'impensierì, ne diede contezza all'autorità. Il prefere, i carabinieri si adoperarono a far ricerche, ma nulla si pervenne a scoprire.

Un giorno perlustrava la campagna un drappello di forza pubblica, messo appunto in movimento dalla strana sparizione di quell'uomo. Due contadini, incontrati per via, al vedere quel drappello, si dettero a gambe. Furon raggiunti; furon tratti in arresto.

Essi mostrarono sorpresa e meraviglia in quella che furono rinchiusi in carcere. Ma la sorpresa sparve il dì seguente. Uno d'essi, un tal Leone, svelò alla giustizia il mistero della sparizione del corriere postale.

Disse che era stato ucciso da lui e dall'altro arrestato, Francesco Russo, ed il cadavere era stato precipitato in un burrone.

Una mattina quel disgraziato attraversava la campagna. Essi l'avevano visto. Era sorto in mente all'uno de' due, al Leone, di lanciargli contro un sasso, all'altro di dargli una bastonata sulla testa. Detto fatto. Il sasso avea colpito quell'infelice sulla faccia, la bastonata alla testa lo avea lasciato cadavere all'istante.

E tutto cotesto... per bizzarria, per ferocia, per brutale malvagità d'animo! Uno de' due imputati è vecchia conoscenza della giustizia. Ha espiati 14 anni di lavori forzati per un altro omicidio. Furon pochi, ecco tutto.

Il proc. gen. Abatemarco ha chiesto il rinvio di entrambi alla Corte d'Assise.

**«Gratitudine».** — Il *Secolo* riceve e pubblica la seguente lettera:

*Pregiatissimo Signore,*

Il capitano Fadda, che io ho riconosciuto benissimo al ritratto, che ella signor direttore ne fece nel suo reputato giornale del 9 corrente, era nel 1860 sottotenente aiutante maggiore nel 28. reggimento di nuova formazione.

Esso era un giovine di capelli e occhi nerissimi, bello, aitante, intelligente, e che avesse cuore lo dimostrò il seguente aneddoto:

Sul campo di San Maurizio il tenente aiutante maggiore in 1.ª persona molto iracunda, un mattino lacerava si può dire sul volto al furiere della prima compagnia un ruolino redatto colla massima cura, e che era costato assai fatica riportando la situazione della compagnia d'un mese del 1859. Colpa era la carta un po' più lunga, la quale però avevasi dovuta adoperare non potendosi aver altra.

Presenti al brutto atto erano tutti i furieri, i furieri maggiori, e varii ufficiali, fra i quali il signor Fadda. Il furiere della 1.ª impallidito in modo visibilissimo; erasi appoggiato al tavolo, non potendo reggersi in piedi per l'affronto ricevuto.

Qualche secondo dopo guardandomi attorno mi avvidi che vera una persona nel circolo più pallida del furiere della prima.

Era il giovine sottotenente Fadda, che poi colta l'occasione ebbe con fraterlevo parole a consolare il furiere dimostrando così, che si può essere disciplinati, e non farsi sistematicamente solidali di atti riprovevoli.

Ad alcuno parrà un simil fatto un'inezia, ma se si porrà mente alle cronache d'ogni giorno registrarci inesorabili di suicidi militari, si dovrà convenire, che una simile piaga potrebbe curarsi e guarirsi, se alle inchieste sfuriate di superiori che credon forza la violenza, seguisse subito il conforto quale seppa darlo il signor Fadda al furiere della 1.ª del 28. e che quindi una parola dolce può spesso aver l'importanza d'un atto eroico.

Perché poi non creda un simile racconto invenzione d'uomo che intende impietosire altrui sul fine violento di persona nota, aggiungo:

Il furiere della prima compagnia del 28 regg. di cui faccio menzione sono io. Fadda apparteneva al medesimo reggimento, in cui poscia fui promosso ufficiale, e vissi parecchi anni.

Comprenderà perchè all'annuncio che egli era stato barbaramente assassinato, io provai ciò, che non valgo certo a esprimere con parole.

Povero Fadda! Uomo di cuore nobilissimo!

Benchè sapessi di non poter che debolmente esprimere la mia gratitudine, il mio dolore e la stima, che per il fatto narrato io avea concepito altissimo dell'elevatezza del Fad-

da, pure io lo ho scritto, perchè non ignoro, che gli assenti a seconda delle forze del proprio ingegno possono fare onorevoli esequie a' cari estinti, narrando i più belli, i più affettuosi tratti del loro carattere.

Possano i giudici scoprire l'essere abominabile che armò la mano del sicario e colpire inesorabilmente a sgomento dei Borgia venturi.

— Perdoni la libertà che mi son presa con questa mia.

Sondrio, 14 ottobre 1878.

SASSI RINALDO

Tenente in ritiro

Da questa lettera si resta incerti se sia più nobile il cuore del capitano Fadda ovvero quello del tenente in ritiro Sassi.

## Corriere del mattino

L'Italia crede che l'on. Cairoli assumerà il portafogli degli esteri e che quello della guerra sia stato offerto al generale Dezza.

A Roma si parla pure dell'on. Farini agli esteri, e dell'on. Mancini alla presidenza della Camera.

Ma il *Presente* ha in data di Roma 19:

Sono positive, certe, le dimissioni dei ministri Corti, Bruzzo e Di Brocchetti.

Cairoli sarà stasera a Monza per conferire col Re, e lunedì verrà a Roma.

Finora non venne offerto nessun portafoglio ad alcuno.

A proposito del grave errore politico commesso dai moderati col l'uccidere il giovanotto Barsanti, ecco quanto si legge nel *Dovere*:

«Ci scrivono da Chiaravalle che in quella città si è costituita una nuova associazione che ha assunto il nome di *Pietro Barsanti*.

«Essa è composta di parecchi giovani ex-militari.

«Il suo primo atto è stato quello di protestare contro la miserabile vita di coloro che in questi giorni hanno gittato il fango sul nome del povero Martire della libertà repubblicana e dell'onore italiano.

«Noi auguriamo una vita fiorente alla nuova Associazione.»

L'*Adriatico* ha da Roma 19:

Oltre ai ministri Bruzzo e Brocchetti, anche il conte Corti presentò le sue dimissioni; il Re accettò oggi le dimissioni dei tre ministri.

Si parla anche delle dimissioni del ministro Conforti; ma è una semplice diceria.

Vennero già aperte trattative per affidare i portafogli della guerra e della marina; e nelle sfere ufficiali credesi alle accettazioni dei personaggi ai quali furono offerti.

Il portafoglio della marina venne offerto all'ammiraglio Acton.

Si preconizza anche l'on. Maffei come ministro degli esteri, ma tale notizia va accolta con riserva.

La notizia che il ministro Doda accorderà un sussidio al Municipio di Napoli merita conferma.

Si assicura esser prossima a Firenze la costituzione del Consiglio municipale.

Gli impiegati avrebbero già ricevuto l'ordine di redigere le liste elettorali.

Il ministero d'agricoltura e commercio è diviso in due direzioni generali: una del commercio e l'altra dell'agricoltura.

Il *Secolo* ha da Parigi 19:

In pochi giorni furono arrestate per l'esecuzione di sentenze contumaciali vecchie ed ignorate 28 persone compromesse nei fatti della Comune, fra le quali due grandi industriali di Parigi e di Orleans.

La *Republique Francaise* dedica un importante articolo a tale argomento e dice che in questa misura vede del mistero, anzi la mano del nemico.

Quel giornale scrive severe pa-

role di biasimo contro gli arrestati. — Louis Blanc per invito ricevuto promise di fare un giro elettorale in parecchi dipartimenti.

Il governo tedesco fa spargere la voce che appena votata la legge contro i socialisti, verrà nominata una commissione d'inchiesta per il miglioramento delle classi operaie.

## TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

GLASGOW 19. — Il Comitato d'inchiesta pel fallimento della Banca constatò una falsificazione nei bilanci ebdomadari da un anno. La città è costernata.

ATENE, 19. — La Camera approvò con voti 69 contro 63 la politica del governo. Cinque ministri si sono astenuti dal votare.

BERLINO, 19. — Il Reichstag approvò in terza lettura i rimanenti paragrafi del progetto di legge contro i socialisti, parte secondo le decisioni prese in seconda lettura, parte secondo il compromesso fra i partiti conservatori e una frazione del partito nazionale liberale. L'intero progetto fu approvato per appello nominale con voti 221 contro 143. La sessione del Reichstag fu quindi chiusa con un messaggio imperiale. Bismarck espresse la sua soddisfazione per l'approvazione del progetto e disse che i governi federali procureranno con questa legge di guarire la malattia esistente.

ROMA, 19. — Il console italiano ad Aden telegrafò di poter confermare, pelle notizie ricevute, che a Zeila Masua si ignora affatto la supposta invasione dello Schoa.

COPENAGHEN, 19. — Un giornale annunzia il matrimonio della principessa Thyra col duca di Cumberland.

DOUVRES, 19. — L'imperatrice Eugenia cadde ieri sbarcando a Douvres. Si è ferita leggermente.

LONDRA, 19. — Il *Morning Post* ha da Berlino che si assicura che il generale Stobeleff, inviato russo a Kabul, accompagnato da un inviato speciale dell'Emiro, ritornò a Livadia per render conto allo Czar della sua missione.

Il *Times* ha da Vienna che i movimenti dei russi intorno a Costantinopoli sono misteriosi; i russi continuano a tenere delle linee a Tchataldia. Se la situazione continua, non è improbabile che la flotta inglese ritorni a Costantinopoli.

COSTANTINO POLI, 19. — I russi consegnarono l'amministrazione delle finanze della Rumelia alla commissione internazionale.

VIENNA, 19. — La *Corrispondenza Politica* ha da Costantinopoli che il granvisir espresse agli ambasciatori di parecchie potenze la propria inquietudine per i preparativi militari dei russi, dicendo che ciò impedisce alla Porta, con danno delle sue finanze, di procedere al disarmo tanto desiderato. Le voci della missione di Osman Pascià a Salonico o in Albania sono smentite.

NEW-ORLEANS, 19. — La febbre gialla diminuisce in seguito al gelo. Hasi da Yokohama che le piogge eccessive del settembre nei distretti fra Jaldo e Yokohama, inondarono le campagne e rovinarono le messi; parecchi tifoni imperversarono nei mari della Cina e del Giappone. Il tempo è migliorato e sperasi buon raccolto; il paese è tranquillo.

MILANO 19. — Cairoli ebbe una conferenza col Re e quindi è ripartito.

MADRID 19. — La gendarmeria arrestò parecchi settari di una società simile a quella di Lazzaretti per avere ucciso parecchi gendarmi che si opponevano alle loro scandalose cerimonie.

MONS 19. — Gli operai delle cave di Teausines si sono posti in sciopero. Furono spedite delle truppe.

ANTONIO BONALDI Direttore

ANTONIO STEFANI, Gerente respons

## AVVISO

Si previene che in questa Città, Riviera S. Sofia, al Civico Numero 3114 a sinistra trovasi aperto un Magazzino di **LEGNA FORTE DA FUOCO** di ogni qualità ai seguenti prezzi posta al domicilio. Ridotta ad uso stufa al Quinto L. 3.50 Per uso cucina . . . . . » 3.20 Tonda di monte . . . . . » 3.75 Fassi di monte al cento . . . » 12.— Detti bianchi . . . . . » 9.— (1831)

## La Fabbrica Cappelli

DI **GIUSEPPE INDRI** più volte premiata

che spedisce all'ingrosso generi di sua fabbricazione in tutte le principali città d'Italia, attualmente vende pe-comodo dei particolari anche al minuto ogni sorta di Cappelli tanto di seta, a cilindro ora di gran moda, come di feltro, gibus, di tibet per società, berretti ecc. ecc. agli stessi prezzi che pratica al ingrosso, quindi con risparmio di due o tre lire per cappello. (1704)

Borgo Codalunga N. 47159.

## Vendita e posizione

**DEI TAPPETI**

di Yute, Stuoie Coco e Brulla

DELLA PREMIATA FABBRICA

**PIETRO BUSSOLIN**

unici contro l'umidità

ed il freddo in Città e Campagna

Prezzi vantaggiosissimi e fissi

G. B. Milani Padova Via Eremitani

3306 pianterreno ove trovansi anche

deposito delle vere americane Macchine

da cucire *Elias Howe J. originali.*

(1789)

## DENTISTA

**DOTTOR LUCIEN CARLE**

Medico-Chirurgo

della scuola Americana - Francese di

Parigi, Laureato in Italia, ha traslo-

cato il suo laboratorio in **Via della**

**Stufa, N. 3273.** Riceve il lunedì,

mercoledì e venerdì di ogni settimana.

*Estrae e rimette denti e dentiere*

**Consultazioni e Operazioni a Gratis**

**PER I POVERI**

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i

giorni, a **S. Marcello.** (1625)

## AVVISO

Ho esaminato in questi giorni un

capo-lavoro di commissione, eseguito

dal valente parrucchiere Sig. Giuseppe

Vianello che per debito della sua

capacità mi trovò in obbligo di ren-

dendolo pubblico elogio nonché racco-

mandarlo a tutte quelle persone che

ne a bisogno di quest'arte.

Il suo laboratorio trovansi giù del

Ponte delle Torricelle alla bottega

N. 2332. X. (1832)

## D'Affittare

od anche da vendere subito

Molino a quattro ruote sito in Per-

numia, Distretto di Monselice.

Dirigersi per le trattative al signor

Giovanni Zorzati in Pernumia.

(1801)

## FEBBRIFUGO D. MONTI

CONTRO LE FEBBRI

ostinate, intermittenti e palustri

ribelle

ai preparati di **CHININO**

Premiato a molte esposizioni con 4

medaglie d'oro, e molte

d'argento al merito industriale,

e documenti di molti ospitali.

Fabbrica, e spedizioni alla farma-

cia D. MONTI, Castelfranco-Veneto —

Dietro vaglia Postale di it. L. 2 si

spedisce in ogni paese d'Italia.

Deposito Padova al magazzino Cor-

nelio. — Venezia farmacia Trento S.

Cassiano. (1783)

## Revalenta Arabica

(Vedi quarta pagina)

ESTRAZIONE DI VENEZIA

Eseguita nel 19

80 - 81 - 57 - 45 - 51



